l'Unità

Il debutto al Parco Nord

A 2 mesi dai referendum Pci, Psi, Verdi, Dp e Pr cercano toni comuni

La Fgci lancia un'idea

«Assieme il 17 ottobre a Montalto di Castro contro la centrale»

Nucleare, ecco i partiti del «sì»

Come prima uscita del «fronte del sì» ai tre referendum antinucleari non è stato proprio un abbraccio idillico L altra sera alla Festa Pci Psi, Dp, Pr e Verdi si sono punzecchiati e rinfacciati a vicenda passate debolezze Ma alla fine, d accordo su due punti gestire il doporeferendum con un nuovo piano energetico, e portare allo scoperto una Dc che non si è capito da che parte starà

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA «Anch io avrei le mie cose da dire al Psi sul Golfo ma non possiamo continuare così Se è questa l immagine che daremo in campagna elettorale partiamo col piede sbagliato Massimo Scalia deputato dei Verdi prende la parola verso le undici Il rimprovero è diretto imparzialmente a tutti gli altri Da due ore sul palcoscenico siede la sinistra quella storica e quella nuovissima Ma nemmeno li trovarsi uniti nella stessa battaglia per la prima volta da anni impedisce ai presenti di mollarsi gomitate polemiche

«Ci sarà il Psi – si era domandato Giulio Quercini del la direzione del Pci – quando si tratterà di andare oltre i referendum e costruire le condizioni affinché la rinuncia al nucleare non sia sacrificio ma inizio di un nuovo tipo di sviluppo? Qualche diffidenza ce l ho Il Psi decide un mattino di convertirsi all antinucleare e va bene Ma altrettanto improvvisamente il 6 agosto vota contro la moratoria nucleare Noi comunisti abbiamo deciso attraverso un processo sofferto e lento sicuramente troppo lento Ma le vostre illuminazioni repentine sono affidabili?» Giulio Di Donato della direzione Psi contrattacca «Il Pci è stato la punta di diamante del filonuclearismo ha osteggiato i referendum» Ma Giovanni Russo Spena segretario di Dp picchia sul chiodo «Al Psi non perdoniamo il voltafaccia del 6 agosto Basta con questo movimentismo prendete impegni e rispettateli» «Il 6 agosto – si difende Di Donato – abbiamo accettato un compromesso perché la Dc mi nacciava di abbandonare l alla «No avete avuto paura che la Dc abbandonasse il governo» ribatte Quercini Ma viene contestato dal radicale Panizzi «Abbiamo perso otto anni fino a ieri dicevate nelle sezioni che senza il nucleare si torna alla candela» «E voi dov eravate – interviene il comunista Carlo Castelli spogliandosi dei panni di moderatore – quando discutevamo dell austerità del nuovo modo di produrre e di consumare?»

Forse era inevitabile forse anche giusto iniziare la campagna referendaria con una specie di «gioco della verità» «Non ci crederebbe nessuno se ci presentassimo improvvisamente d accordo Un immagine articolata della sinistra è quella vera L importante è che siamo d accordo sulle tre domande fondamentali» E cioè è necessario fare a meno del nucleare? È possibile farne a meno senza peggiorare lo sviluppo e la qualità della vita? La rinuncia alle centrali può essere l occasione di uno sviluppo diverso? «Il Pci risponde sì in tutti e tre i casi – dice Quercini – ma sarà una battaglia difficile per un piano energetico basato su risparmio riuso ricerca di fonti alternative e rinnovabili (martedì la direzione Pci darà forma definitiva alla sua proposta) L impegno della sinistra parte non finisce col referendum» «Nello schieramento di stasera – gli risponde Di Donato – vedo una possibilità per la sinistra L occasione per trovare punti di incontro non più su programmi globali ma su singole parti di un possibile benché lontano programma»

Pacificati gli animi e «riposti gli scheletri nell armadio» Scalia si assume il compito di far suonare due campanelli d allarme «Dai sondaggi come quello fatto dalla vostra Festa emerge ancora una larga cieca fiducia nel mito tecnologico e industrialista attenti a non credere che i referendum siano già vinti Oppure attenti potremmo vincerli ma trovarceli svuotati»

Aleggia infatti sul dibattito un invisibile «convitato di pietra» la Dc che pare stia decidendo di lasciare «libertà di coscienza» ai suoi elettori 18 novembre o forse anche di schierarsi a sorpresa per il sì

«È una dimostrazione di grande debolezza della Dc stretta tra le sue alleanze economiche filonucleari e la pressione di una parte del mondo cattolico – dice Quercini – ma può anche essere un illusione di furbizia fate voi tanto è roba da poco e poi via come se il referendum non ci fosse stato Noi diciamo i referendum non sono roba da poco il loro significato non si esaurisce nello specifico dei tre quesiti Sarà una grande prova di democrazia da cui partire per costruire assieme un nuovo governo dell energia e del lo sviluppo che non è certo quello che ha in mente la Dc»

Per «riempire di contenuti inequivocabili» la campagna referendaria Franco Giordano della Fgci lancia in chiusura una proposta «Diamoci appuntamento noi tutti che siamo qui stasera il 17 ottobre a Montalto di Castro per chiedere la chiusura della centrale»

I partecipanti al dibattito sul nucleare Da sinistra Giordano (Fgci), Scalia (Verdi), Di Donato (Psi) il moderatore Castelli, Quercini (Dp) Panizzi (Pr), Russo Spena (Dp)

Gli italiani? Sono contro, ma...

BOLOGNA Quasi un italiano su due chiede di smantellare le centrali nucleari Ma una buona parte è contemporaneamente convinta che il pericolo nucleare può essere tenuto sotto controllo Sono i risultati contraddittori ma significativi del sondaggio che l Abacus ha compiuto nelle scorse settimane per conto della Festa nazionale de l Unità E dimostrano che l esito del referendum dell 8 novembre non è scontato

Tre le domande rivolte a un campione di 988 persone in tutta Italia Sulla pericolosità delle centrali la maggioranza (50 5%) è convinta che siano sempre un rischio ma per un robusto 40 9% si tratta di un «pericolo controllabile» mentre solo il 2 9 le ritiene innocue

Pochi (9%) anche i nuclearisti a oltranza favorevoli ad altre centrali la maggioranza (45 6%) chiede lo smantellamento anche di quelle esistenti ma c è un buon 35 9% che resta disponibile a lasciarle funzionare con qualche controllo in più In ogni caso terza domanda il 59 1% pensa che sia giusto fare i referendum solo il 27 9% è contrario il 13% indeciso

Il sondaggio insomma pur evidenziando una maggioranza antinucleare rivela una consistente fiducia nella tecnologia Che coinvolge in modo differente però strati diversi di cittadini Le donne per esempio sono più convinte degli uomini della pericolosità delle centrali (53 4% contro 47 5%) gli adulti più dei ventenni (52 1% contro 45 5%) le città più della provincia (53 2% contro 48 2%) gli operai più degli impiegati (55 7% contro 43 8%) mentre i disoccupati sono i più preoccupati in assoluto (56 3%) anche se a dimostrazione che lo spauracchio occupazionale colpisce solo il 44 8% vuole lo smantellamento globale

La geografia antinucleare invece sembra seguire all inverso la graduatoria dello sviluppo industriale e nel Sud e Isole che si chiede con più forza lo smantellamento delle centrali esistenti (52 8%) seguono il Centro (43 7%) il Nord Est (42 1%) e buon ultimo il Nord Ovest del «triangolo» (40 6%) Cultura industrialista? È presto per tirare conclusioni L ultima sorpresa sono i giovanissimi (under 24) a chiedere nuove centrali (11 2% contro l 8 1% dei fratelli maggiori e l 8 8% dei papà) □ *M S*

Sud dimenticato Il Pci lo ricorda al governo Goria

In un anno la disoccupazione al sud è aumentata del 18% (al nord del 2 5%) Quarantacinquemila miliardi di investimenti sono bloccati I servizi civili sono quasi ovunque al collasso Che fare per il Sud? I parlamentari comunisti Alinovi, Barca, Angela Francese hanno dato ieri assieme al responsabile del Pci per il Mezzogiorno, Schettini, e al segretario di Palermo, Figurelli, le loro risposte

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA *«Goria oggi andrà ad inaugurare la fiera del Levante di Bari preceduto da una serie di atti che sono incompatibili con una politica meridionalista»* L on Giacomo Schettini – intervenendo insieme ad altri parlamentari comunisti ad un dibattito sul mezzogiorno – ha criticato il presidente del consiglio perché il programma del suo governo non contiene nulla di nuovo rispetto al passato e per certi aspetti sembra anche voler dare fiato ai vecchi gruppi di potere coalizzati nel «partito» della Cassa

La frattura Nord Sud intanto si è aggravata per due ragioni una diminuita capacità competitiva dell apparato produttivo e un conseguente aumento della disoccupazione Anche il recente rialzo del tasso di sconto – secondo Schettini – è destinato soprattutto a colpire l apparato produttivo del Sud che è il più debole e svantaggiato nelle politiche del credito Ancora una volta il governo è orientato a destinare verso il mezzogiorno solo l intervento straordinario

«Un grande imbroglio» dicono i comunisti perché se l intervento straordinario non si colloca in un quadro di politiche ordinarie non si inciderà mai sugli squilibri strutturali del mezzogiorno Schettini che è anche responsabile della commissione meridionale del Pci ha posto l accento sulla necessità di ricostituire un sistema di diritti dei cittadini oggi minacciati da illegalità e criminalità In primo luogo sbloccare i 45 000 miliardi già stanziati E poi – come ha sottolineato Luciano Barca – occorre muoversi in tre direzioni una drastica verifica e scioglimento di tutta una serie di enti che in questi decenni sono proliferati e la cui principale attività è quella di alimentare se stessi una svolta nel campo del credito dato che la penalizzazione imoposta alle imprese meridionali con la scusa dei maggiori rischi finisce per eliminare i benefici dei crediti agevolati creare una rete di servizi essenziali a tutte le imprese *«Vi sono aziende per le quali si sono spesi miliardi e miliardi di denaro pubblico* – ha detto Barca – *che sono ancora senza telefono»*

Allo sviluppo del mezzogiorno non si può pensare di arrivare con modelli esportati da altre zone del paese Una strada del genere ha osservato il segretario della federazione del Pci di Palermo Michele Figurelli è destinata al l insuccesso Serve invece un programma di sviluppo ha suggerito non solo come obiettivo particolare del mezzogiorno ma di crescita di tutto il paese

Angela Francese ha percorso l itinerario del mezzogiorno affermando che il divario tra nord e sud non è tanto livello di coscienza ma sul terreno delle condizioni materiali

Abdon Alinovi già presidente della commissione antimafia ha invece richiamato l attenzione sul valore culturale politico e morale di una ripresa della battaglia meridionalista criticando anche il Pci a suo giudizio responsabile di avere affievolito il suo impegno *«E questa* – ha rimarcato – *è una delle ragioni della sconfitta elettorale che ancora ci brucia»*

Trentin, Turci, Marianetti e l'industriale Dioguardi affrontano l'arduo tema dell'innovazione
Le nuove tecnologie rischiano di moltiplicare il numero di «operatori-automi» e poco flessibili

Il lavoro logora chi ce l'ha o chi non ce l'ha?

Bruno Trentin dice oggi, con le nuove tecnologie è possibile, più di ieri, liberare il lavoro, avere degli «operatori intelligenti» Lanfranco Turci non lo trovo un obiettivo praticabile, semmai si potrebbe ridurre il tempo di lavoro Trentin parli come Lenin quando teorizzava il taylorismo, il lavoro parcellizzato basato su rapporti autoritari, al servizio della rivoluzione

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO UGOLINI

BOLOGNA «Miglionisti» e «movimentisti» a confronto come direbbero gli etichettatori di professione? Ma gli schemi saltano in questa raffinata *«tavola rotonda»* Non ci sono solo il presidente nazionale della Lega delle Cooperative e il segretario della Cgil C è anche un imprenditore studioso di grande valore come Gianfranco Dioguardi presidente della Tecnopolis di Bari e c è Agostino Marianetti della direzione del Psi Il tema parla di innovazione terziario avanzato Una prima come dire *«separazione»* avviene sull entità del fenomeno Trentin infatti parla di processi precari provinciali a macchia di leopardo Marianetti invece cita il famoso pil (prodotto interno lordo) per inneggiare ad una straordinaria vitalità Anche se ammette non mancano contraddizioni La marcia trionfale del l innovazione trova infatti qualche ostacolo E se Trentin aveva ricordato i computers che ammuffiscono negli scantinati del ministero della Pubblica Amministrazione lui ricorda il caso di un suo amico agente di viaggio fermo da due anni perché non gli installano il telefono L imprenditore Dioguardi a sua volta mette in guardia da un benessere derivante da *«un economia fittizia»* Turci alla fine su questo punto *«a cavallo tra Trentin e Marianetti»* tra pessimisti e ottimisti cita Guido Rey il presidente dell Istat Il «boom» del pil (ricordate quel *«pirlandia»* coniato da Giorgio Ruffolo?) non ha infatti allargato la base produttiva Una disputa garbata dunque su questi aspetti Le polveri prendono fuoco quando si tocca un tema che in prima battuta poteva apparire marginale il lavoro quelle otto ore della nostra giornata che trascorriamo (noi che lavoriamo) in ufficio in fabbrica nei campi *«quando diamo il meglio di noi stessi»* Trentin espone la sua tesi Un progetto riformatore della sinistra deve partire innanzitutto da una scelta europea Sprechi enormi derivano dal fatto che ogni paese europeo ha la sua siderurgia la sua informatica e via continuando La priorità in questo progetto deve essere data alla *«liberazione del lavoro»* (e non solo il suo *«risarcimento»* la paga) La sinistra per troppo tempo prosegue Trentin ha rimosso questo tema Turci risponde subito non nesco a vedere in termini praticabili tale obiettivo Semmai si deve pensare alla riduzione dell orario di lavoro e mettere invece in primo piano il problema di chi il lavoro non ce l ha Certo le cooperative hanno la possibilità di far partecipare i lavoratori ai processi decisionali e così gratificarli Lo stesso Marianetti è scettico certo il tema è *«fascinoso»* ma pensiamo intanto all occupazione che non c è Sorpresa a dare una mano a Trentin ecco invece l imprenditore-studioso Dioguardi Lui pensa all impresa come ad un *«laboratorio rinascimentale»*, con la capacità di *«restituire all individuo la centralità sul suo modo di gestire il proprio lavoro»* con nuove figure di *«imprenditori-organizzatori»* C è già stata sostiene una certa *«liberazione dal lavoro fisico»* ma oggi i computer possono portare gli operatori a non ragionare più a istupidirsi a diventare automi prigionieri della macchine Tocca a Trentin la tirata finale Qui dice non ci dividiamo tra pessimisti e ottimisti ma tra chi ha una visione deterministica del progresso e chi no Certo occorre allargare la base produttiva aumentare l occupazione ma attenzione Aumenta in Italia con la disoccupazione anche il lavoro degli immigrati Che cosa vuol dire? I giovani non accettano più un lavoro stupido sempre eguale per tutta la vita Qualità e quantità del lavoro sono due obiettivi inseparabili Ho sentito qui prosegue Trentin *«l eco della 2ª e della 3ª Internazionale»* Mananetti lo interrompe *«Stai dando del leninista a Turci?»* E Trentin Lenin teorizzava il taylorismo al servizio della rivoluzione Il lavoro basato su rapporti autoritari *«tanto c è qualcuno che fa i tuoi interessi Queste cose non stanno più in piedi»* «Le nuove tecnologie – e qui sono davvero ottimista – lo stesso mercato – concludono Trentin – richiedono flessibilità una crescente qualità del prodotto

Due delle modelle bulgare che hanno sfilato alla Festa

E il frate arrivò tra le modelle bulgare

E bravi i bulgari Annunciano una sfilata di modelle e ti fanno trovare un frate francescano, vestito da frate francescano, con un fazzoletto rosso al collo Andiamo con ordine I bulgari non avevano dato un falso annuncio Era la loro festa nazionale ed avevano organizzato una sfilata di ragazze per presentare i prodotti della Farmachim, azienda statale che produce cosmetici

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNER MELETTI

BOLOGNA La sfilata c è stata puntuale e breve Chi è arrivato appena un po in ritardo non ha visto nulla Sul palco c erano già diciotto bambini e bambine dai sette agli undici anni il coro Pim Pam arrivato da Sofia In prima fila (tutto si è svolto alla tenda Unità) il frate francescano che sorride ed applaude Il «mistero» è presto svelato basta chiedere

«Sono padre Benedetto del coro dell Antoniano Sono qui per ricambiare la grande ospitalità che il nostro coro ha ricevuto a Sofia ed in altre città bulgare all inizio del giugno scorso»

I bambini del Pim Pam veramente splendidi cantano «Ciao amico» in italiano *«È stata per anni* spiega padre Benedetto – *la sigla dello Zecchino d oro è una canzone conosciuta in tutto il mondo Anche noi a Sofia abbiamo cantato canzoni bulgare Cambiano le lingue ma le canzoni dei bambini parlano delle stesse cose in tutto il mondo la pace l amicizia tutto ciò che è bello I bambini sono una cosa meravigliosa Ieri sera sono stati a cena da noi A tavola assieme italiani e bulgari si sono capiti subito pur non conoscendo le lingue Succede sempre così I bambini non hanno frontiere»*

L *alter ego* bulgaro di padre Benedetto e Pajcio Peiceff (nome che sembra il titolo di una canzone dello Zecchino) direttore del Teatro nazionale per la gioventù di Sofia *«È vero le canzoni dei bambini* – dice Pajcio – *parlano ovunque del sole della pace del l amicizia e di tutti gli animali Il loro linguaggio è compreso dappertutto in Italia abbiamo recitato Pinocchio in bulgaro ed i bambini ridevano come matti»*

Ma come conoscete lo Zecchino d oro? *«Lo trasmette la nostra Tv da anni Ha cambiato il nostro modo di cantare I bambini giocano sul palco si divertono Una volta erano tutti seri allineati»*

«Quando è arrivato l Antoniano a Sofia i biglietti erano già esauriti e le sale erano da seimila posti» «Nei paesi dell Est – dice padre Benedetto – *abbiamo un successo enorme A Cracovia c erano duecentomila persone più che – ci hanno detto – con Papa Wojtila»*

Tornano sul palco ora le modelle qualche minuto per fotografi e cronisti ritardatari Vestiti rosa per creme con astuccio rosa musiche rock non metallaro uno speaker che esalta creme «per uomini dopo il tennis»

Sono belle eleganti professionali *«Per noi* dicono Kalina Kristina Diana Evelina Rumiana e Wesela *questo è un lavoro part time è divertimento Studiamo all università o siamo appena laureate»* Si parla di Bologna («troppo bella») del Pci (*«sappiamo che è stato promotore del compromesso storico lo abbiamo studiato a scuola»*) dell Emilia Romagna *«fortezza del Pci»* Ed il Pc bulgaro lo conoscete di più? *«Certo ma non troppo troppo»*

I bambini del Pim Pam intanto sono andati in giro per la Festa Cosa vi è piaciuto di più? Ani *«I bambini italiani»* Lara *«Il caldo che c è qui a settembre»* Elisa *«I gelati così grossi»*

A bruciapelo cos è la pace? Stifka *«Fisicico è tutto»* Ania *«La vita»* Stefka *«La mia mamma»* Stanislav *«È tanta gente in motocicletta»* L interprete ripete la risposta e proprio quella *«È la libertà»* dice Christo *«È cantare assieme» «È noi che amiamo loro e loro che amano noi»*

C è ancora frate Benedetto E questo chi è? Elisa ci pensa un po poi dice *«Da noi si chiama* pope *voi come lo chiamate?»*

OGGI

□ **SALA DIBATTITI CENTRALE** *Ore 18* **Come deve cambiare l Italia La condizione delle donne**
Mariella Gramaglia direttrice di «Noi Donne» e Franca Zambonini capo redattore di «Famiglia Cristiana» Intervistano Livia Turco della segreteria nazionale del Pci
Ore 21 **Ma è proprio impossibile fare una televisione intelligente?**
Partecipano Walter Veltroni Beniamino Placido Renzo Arbore Andrea Barbato Presiede Francesco Riccio della segreteria della federazione comunista di Bologna

□ **TENDA UNITÀ** *Ore 18* **Per un sistema integrato dei trasporti**
Partecipano Ercole Incalza segretario del Piano dei Trasporti Giuseppe Cuccia dell Italstat Francesco Galli della Confindustria Guido Bernardi presidente della commissione Lavori pubblici comunicazioni del Senato Lucio Libertini del C C del Pci Francesco Mastidoro della Ancs della Lega delle Cooperative Lodovico Ligato presidente delle Fs Giuseppe Gavioli assessore all Ambiente della Regione Emilia Romagna Presiede Claudio Claroni responsabile della commissione Trasporti della Federazione comunista di Bologna

□ **SPAZIO DONNE** *Ore 18* **Solo ospiti nella società adulta? I diritti dei minori**
Partecipano Matilde Callari Galli deputato del Pci Ilaria Perrelli vice responsabile della ragazza della Fgci Eustachio Loperfido neuropsichiatra Rosetta Mazzone consigliere al Comune di Bologna Presiede Lalla Golfarelli del C F della Federazione comunista di Bologna

□ **LIBRERIA** *Ore 18* **«A sinistra nella foto»**
Partecipano Andrea Barbato Corrado Augias Nando Adornato Presiede Eugenio Ramponi del C D della Federazione comunista di Bologna
Ore 21 **Parole e idee nella società della comunicazione**
Partecipano Tullio De Mauro Pasquale Stoppelli Lucio Felici Presiede Giorgio Orlandi del C F della Federazione comunista di Bologna.

□ **SPAZIO FGCI** *Ore 20* **Dalla parte del pellerossa**
Partecipano Aniello Coppola giornalista Massimo Ghirelli giornalista Gianni Rondolino docente universitario Presiede Rudi Ghedini del consiglio nazionale della Fgci

□ **SALA STABAT MATER** *Ore 16* **Terza giornata del convegno «Gramsci e l Occidente»**

□ **CINEMATEATRO** *Ore 21* **«Imaginitiva»**
Presentato dal favoloso «Teatro Nero» di Praga

□ **COMICITTÀ** *Ore 22* **Pier Francesco Poggi** cantante cabarettistico comico del club Tenco

□ **DISCOTECA FGCI** *Ore 22* **Perestrock Station con Antenna Uno**

□ **FGCI** *Ore 24* **«Soldato blu»**
Film di Ralph Nelson

□ **TEATRO RAGAZZI - L'ALBERO DEL RICCIO** *Ore 21* **«Il Contafiabe»**
Di Gianni Rodari a cura del Centro Roselle

□ **SPAZIO DONNA - LA TERRAZZA** *Ore 23* Vittorio Bonetti piano bar

□ **SPAZIO NOTTE - CAFFETTERIA** *Ore 22 30* Carlo Act a Dato Quartet jazz

□ **AREA INTERNAZIONALE** *Ore 22* **Musiche e canti del mondo con Leonardo Croatto e Marcela Perez Silva America Latina.**

□ **VIDEOCLUB ACADEMY** *Ore 21 30* **«L amore stregone»**
Film di Carlos Saura

□ **BALERA** *Ore 21* Orchestra Claudio Zini

□ **DALLA FESTA ALLA CITTÀ** *Ore 19* Camminata della Unità

□ **ARENA SPORTIVA** *Ore 20 30* **Terza età, ginnastica in festa**
Ore 21 30 Esibizione di T ai Chi